

Con questo volume degli “Annali di Storia dell’Urbanistica e del Paesaggio” dedicato a “Urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo nel Novecento” si è voluto affrontare un aspetto particolare di un tema più generale – quello della “Città balneare”, dei “Lungomari”, dell’ “Architettura e dei Paesaggi della Villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento” ... - che gode ormai di una buona Letteratura, ma che forse meritava qualche approfondimento in più riguardo al rapporto tra Urbanistica/Villeggiatura e Turismo. L’intento è stato quello di impostare, e di analizzare attraverso una serie di casi di studio, quesiti relativi a quel rapporto: se cioè la Disciplina urbanistica al suo nascere e nel suo svilupparsi nel corso del Novecento, si sia posta problemi di ordine turistico o se, invece, quella sensibilità sia nata molto più tardi; se si sia mai pensato di elaborare modelli specifici per i Centri turistici, a seconda se quei Centri fossero balneari, montani o termali; se nei casi specifici l’aspetto urbanistico, oltre a quello architettonico, sia stato messo ‘in agenda’ tanto da diventare un assunto con il quale i Progettisti si sono poi concretamente confrontati. Dalla raccolta di questi saggi emerge con chiarezza come, pur nella diversità delle soluzioni e degli approcci ai vari temi – dalle singole Progettazioni urbane, ai brani di città specializzate, ai Centri turistici, alle colonie, agli isolati urbani, alle tipologie specialistiche con valenza urbanistica come i Lungomari – effettivamente l’Urbanistica, e non solo l’Architettura, abbia vissuto un rapporto di interrelazione stretta e continua con i problemi delle “Stazioni turistiche”, sia dal punto di vista generale (teorizzazioni, riflessioni, etc), sia particolare.

URBANISTICA PER LA VILLEGGIATURA
E PER IL TURISMO NEL NOVECENTO

3 - 2 015

ASUP
ANNALI DI STORIA DELL’URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO



ASUP

ANNALI DI STORIA DELL’URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO

progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali

URBANISTICA PER LA VILLEGGIATURA
E PER IL TURISMO NEL NOVECENTO

URBAN PLANNING FOR HOLIDAY TIME
AND FOR TOURISM IN THE XXth CENTURY



€ 65,00



ISSN 2284-4066



9 788898 019335



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

3 – 2015

A—S—U—P

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA
E DEL PAESAGGIO

ANNALS OF HISTORY OF URBAN AND
LANDSCAPE PLANNING

Gli "Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio" - Serie scientifica nata presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, fondata e coordinata da Ferruccio Canali - si propongono di analizzare, in ogni numero annuale, una diversa tematica specifica che, nel corso della Storia degli insediamenti urbani, del territorio e del paesaggio, sia venuta a caratterizzare profondamente la vita delle svariate Comunità, specie nel rapporto di esse con lo spazio progettato dalla Disciplina urbanistica (su richiesta della Politica, della Scienza urbana ...) e a seconda dei molteplici effetti mostratisi nel tempo. La Serie, nei volumi già usciti e accomunati da questo medesimo intento, ha affrontato temi rintracciabili in epoche e in contesti diversi; e ciò perché gli Studiosi accreditati che partecipano alle iniziative scientifiche della Serie e che ne compongono i Comitati Scientifici (sia quello Italiano, che quello Internazionale) fanno riferimento a Istituzioni soprattutto di ambito universitario, a livello europeo e mondiale. Gli studi che vengono editi sono rivolti prevalentemente ad un pubblico di Ricercatori e a biblioteche specializzate nella raccolta di contributi connessi alle trasformazioni urbane, territoriali e paesaggistiche - oltre che architettoniche, ingegneristiche, agrarie, infrastrutturali, conservative ... - ma, certamente, anche Intendenti, Amministratori e Funzionari, oltre che Cultori di Storia regionale, potranno trovarvi risposte a molti interrogativi che riguardano aspetti generali e fattori locali nella storia delle città e degli ambienti antropizzati.

The "Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio/ Annals of History of Urban and Landscape Planning" - scientific Series at the Department of Architecture of the University of Florence, founded and coordinated by Ferruccio Canali - want to analyze, in each annual volume, a different specific issue that, in the course of history of urban settlements, land and landscape, has come to characterize the life of the various human Communities, particularly in the relationship of them with the space designed by the urban planning discipline (at the request of the policy, of the urban Science ...) and for the multiple effects in time. The series, in the volumes already out and united by the same purpose, has traced themes addressed at various times and in different contexts; and this because accredited Scholars participating in the scientific initiatives of the series and part of the Scientific Committees (both the Italian, that the International) refer to institutions especially at University level, at European and global level. The studies that are published are aimed primarily to Scholars and specialized libraries in the collection of contributions related to urban, territorial and landscape - as well as architectural, engineering, agricultural, infrastructural, conservative ... - transformation but, certainly, even Directors and Officials, as well as Students of regional history, will be able to find answers to many questions concerning general aspects and local factors in the history of cities and human spaces.

VOLUMI DELLA COLLANA USCITI

1. *Modelli di città, di «borghi di fondazione italiani» in Italia, nel Mediterraneo e in Oltremare*, a cura di F.Canali, 1, 2013 (ma 2015)
ISBN: 978-88-89999-85-1
2. *Urban and Land Markers/ Fulcri urbani e Fulcri territoriali tra Architettura e Paesaggio*, a cura di F.Canali, 2, 2014 (ma 2015)
ISBN: 978-88-89999-52-3
3. *Urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo nel Novecento*, a cura di F. Canali, 3, 2015 (ma 2016)
ISBN: 978-88-98019-33-5



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

A S U P

ANNALI DI STORIA DELL'URBANISTICA E DEL PAESAGGIO

**URBANISTICA PER LA VILLEGGIATURA
E PER IL TURISMO NEL NOVECENTO**

**URBAN PLANNING FOR HOLIDAY TIME
AND FOR TOURISM IN THE XXth CENTURY**

progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali

ANNO 2015 (ma 2016)

NUMERO 3



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

«ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio»

Collana editoriale fondata e diretta da Ferruccio Canali

Volume finanziato con i Fondi di Ateneo dell'Università degli Studi di Firenze ex 60% (assegnazioni annuali a "Ferruccio Canali") e con il contributo dei singoli Autori.

COMITATO SCIENTIFICO ITALIANO

Ferruccio Canali (Università di Firenze), Giovanna D'Amia (Politecnico di Milano), Annalisa Dameri (Politecnico di Torino), Giovanna de Lorenzi (Università di Firenze), Virgilio Carmine Galati (Università di Firenze), Giulio Giovannoni (Università di Firenze), Simone Misiani (Università di Teramo), Valentina Orioli (Università di Bologna), Enrica Petrucci (Università di Camerino), Massimiliano Savorra (Università del Molise), Simona Talenti (Università di Salerno), Ulisse Tramonti (Università di Firenze), Stefano Zagnoni (Università di Udine)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Valter Balducci (École Supérieure d'Architecture de Normandie, Rouen – Francia), Vittoria Capresi (Università Tecnica, Baladilab, Vienna – Austria), Romeo Carabelli (Università di Tours – Francia), Teresa Sofia Faria Cunha Ferreira (Facoltà di Architettura di Porto - Portogallo), Marco Gargiulo (Università di Bergen – Norvegia), Roberto Goycoolea Prado (Università Alcalá di Madrid - Spagna), Adriano Marinazzo (Muscarelle Museum of Art – VA, USA), Sara Nuñez (Università di Salamanca-Spagna), Olimpia Niglio (Università di Kyoto-Giappone), Silvia Ross (University College di Cork - Irlanda), David Rifkind (International University of Miami- FL, USA), Karin Templin (School of Architecture and Landscape, Kingston University, Londra-Gran Bretagna), Armand Vokshi (Politecnico di Tirana, Albania)

Proprietà letteraria e artistica: divieto di riproduzione e di traduzioni. La Direzione della Collana Editoriale, i Membri dei Comitati Scientifici e l'Editore non si assumono responsabilità per le opinioni espresse dagli Autori, né per la corresponsione di eventuali Diritti di Riproduzione gravanti sulle singole immagini pubblicate (i costi di tali eventuali Diritti d'Autore ricadranno infatti unicamente sull'Autore/i del saggio/i liberando sia l'Università di Firenze, sia la Direzione della Collana, sia l'Editore di ogni eventuale obbligo al proposito); tale liberatoria resta comunque valida unicamente per l'edizione del contributo scientifico cui tali immagini sono connesse. È la Redazione che si prende cura della correzione delle bozze, per cui i testi consegnati dagli Autori vengono considerati definitivi; l'eventuale revisione delle bozze dovrà limitarsi alla sola revisione di eventuali errori di composizione (correzioni ulteriori sul testo composto non verranno eseguite). L'invio di contributi per la pubblicazione non implica né l'edizione degli stessi (per ogni contributo una "Valutazione di accettazione" verrà espresso dalla Direzione o dal Curatore/i che possono consigliare o ritenere indispensabili integrazioni o puntualizzazioni sia scientifiche sia bibliografiche sia redazionali da parte degli Autori, tanto da poter eventualmente esprimere anche parere negativo alla pubblicazione del materiale inviato); né una loro edizione immediata (i tempi verranno infatti stabiliti di volta in volta sulla base delle priorità o delle esigenze editoriali indicate dalla Direzione o dal Curatore/i, in relazione alla preparazione di numeri monografici). I materiali grafici e fotografici inviati, oltre che i testi, verranno comunque soggetti, sia come dimensione di pubblicazione sia come numero, al progetto editoriale approntato. Non si restituiscono i dattiloscritti, né le immagini, né i disegni pubblicati o non; il materiale inviato viaggia a rischio del mittente. La pubblicazione di foto, disegni e scritti da parte degli Autori implica la loro totale rinuncia alla corresponsione di ogni compenso di Diritto d'Autore o di rimborso spese sia da parte dell'Università, sia da parte della Direzione, sia da parte dell'Editore, trattandosi di pubblicazione scientifica e senza fini di lucro. Al momento dell'edizione le presenti condizioni si considerano accettate, anche tacitamente, da parte degli Autori a partire dalla consegna dei testi per la stampa (che da parte degli Autori è quella di inoltro alla Direzione o al Curatore/i). Trattandosi di pubblicazione che si vale almeno parzialmente dei fondi dell'Università di Firenze, «ASUP» sottostà allo "Statuto" di Ateneo, approvato il 25 luglio 2011, che ha fatto propri i principi del movimento scientifico "Open Access" per «l'accesso pieno e aperto della letteratura scientifica promuovendo la diffusione libera in rete, nei circuiti della Comunità scientifica internazionale, dei risultati delle ricerche prodotte in Ateneo» (art.8: Ricerca scientifica, comma 2): tutte le pubblicazioni che utilizzano i fondi di Ateneo, in quanto fondi pubblici, devono dunque essere accessibili gratuitamente secondo le regole di Open Access».

REFEREE – PEER REVIEW

I contributi scientifici inviati vengono valutati, per conto dei Comitati Scientifici e del Curatore, ai fini della procedura di peer review, da un Lettore interno, membro della Redazione, e da un secondo Lettore, individuato come Esperto (adottando la procedura di "clear peer review", con indicazione, in ogni saggio, dell'identità dei due Lettori). Una ulteriore lettura viene poi svolta da un Lettore anonimo per la procedura di "blind peer review".

«ASUP-Annali di Storia dell'Urbanistica e del Paesaggio»

n. 3 – 2015 (ma 2016)

Urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo nel Novecento

Progetto scientifico e cura di Ferruccio Canali

IDEAZIONE E CURA SCIENTIFICA: Ferruccio Canali

PROGETTO E CURA GRAFICA: SBAF – FIRENZE (Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati)

REVISIONE EDITORIALE: Maria Natalina Briigliadori

DISEGNO DI COPERTINA: Virgilio Carmine Galati

COPERTINA: Ferruccio Canali e Virgilio Carmine Galati

ISSN 2284-4066

ISBN 978-88-98019-33-5

Finito di stampare in Dicembre 2016

Copyright 2016 by EMMEBI EDIZIONI FIRENZE

Proprietà letteraria riservata

EDITORIALE E INTRODUZIONE

- 5 *Ferruccio Canali*

SAGGI**URBANISTICA PER LA VILLEGGIATURA E PER IL TURISMO NEL NOVECENTO
URBAN PLANNING FOR HOLIDAY TIME AND FOR TOURISM IN THE XXth CENTURY**

- 9 PARTE PRIMA

CONTESTI – CONTEXTS

- 10 *Ferruccio Canali*

DALLE PAGINE DELLA RIVISTA «URBANISTICA»: GUSTAVO GIOVANNONI E I ‘SUOI’ PER
L’URBANISTICA DELLA VILLEGGIATURA E DEL TURISMO

- 52 *Simona Talenti*

TRA DUE LITORALI: OSPIZI MARINI E CITTÀ TRA TERAPIA
E VILLEGGIATURA DA VIAREGGIO ALLA RIVIERA ROMAGNOLA

- 63 *Ferruccio Canali*

“URBANISTICA TURISTICA” NELLA POLONIA DEL “SOCIALISMO REALE”: WLADISLAW
CZARNECKI E L’“URBANISTICA TURISTICA” DALLE PAGINE DEL “PLANOWANIE MIAST I
OSIEDLI” (VOL. VI: “REGION MIASTA”, 1964-1966)

- 75 *Massimiliano Savorra*

IDEOLOGIE, EMOZIONI E SPETTACOLO.
IL “TEMPO LIBERO” ALLA TRIENNALE DI MILANO DEL 1964

- 86 *Ferruccio Canali*

LO ‘SPAZIO COMUNICATO’: SEGNALETICA E VALORIZZAZIONE TURISTICA DI PAESAGGI,
CITTÀ E MONUMENTI NELL’ ITALIA DEL NOVECENTO

- 121 PARTE SECONDA

LITORALI MEDITERRANEI – MEDITERRANEAN COASTS

- 122 *Ferruccio Canali*

TRENT’ANNI DI LUNGOMARI E PINETE DI TOSCANA, DAL FASCISMO ALLA PRIMA ETÀ
REPUBBLICANA. VIAREGGIO, LIDO DI CAMAIORE, FORTE DEI MARMI, MARINA DI PISA E
TIRRENA (1932-1965)

- 202 *Fabiana Susini*

TIRRENA IMMAGINATA, TIRRENA COSTRUITA

- 212 *Enrica Maggiani*

PORTO VENERE (LA SPEZIA) TRA IMMAGINE URBANA, VOCAZIONE TURISTICA E TUTELA
DEL PAESAGGIO. LA VICENDA DELLA LOCANDA SAN PIETRO

- 224 *Ferruccio Canali*

«SANREMO CON POCO ONORE RISCHIA DI SOSTENERE
IL CONFRONTO CON LE RIVALI FRANCESI»: GIUSEPPE POGGI E LE QUESTIONI CITTADINE
IN VISTA DEL PIANO REGOLATORE DI MARCELLO PIACENTINI (1931-1933)

- 246 *Giuseppe Damone*

PAESAGGI, NATURA E COLONIE DI VILLEGGIATURA NELLA BASILICATA FASCISTA

- 252 *Francesco Di Lorenzo, Carla Pancaldi, Enrica Petrucci*

SAN BENEDETTO DEL TRONTO: DA “PICCOLO CENTRO... A DELIZIOSA SPIAGGIA”

- 270 *Ferruccio Canali*

IL LUNGOMARE E LE PALME DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

- 286** *Diana Barillari*
URBANISTICA TRA UTOPIA E REALTÀ NELLA “CITTÀ A SPIRALE”: LIGNANO PINETA (UDINE) DA MARCELLO D’OLIVO A LUIGI PICCINATO
- 304** *Virgilio C. Galati*
TURISMO E VILLAGGI TURISTICI NELLA PUGLIA BALNEARE DEL SECONDO DOPOGUERRA (1956-1993)
- 342** *Ferruccio Canali*
IL “LITORALE JUGOSLAVO. GUIDA E ATLANTE” (1966): LA COSTRUZIONE DEI GRANDI COMPLESSI ALBERGHIERI
- 361** PARTE TERZA
VILLEGGIATURA/VILLEGGIATURE TRA TURISMO E BENESSERE HOLIDAY/HOLIDAYS BETWEEN TOURISM AND WELLNESS
- 362** *Annalisa Dameri, Federica Stella, Maura Verra*
“VIVO IN MEZZO ALL’ACQUA A TUTTE LE TEMPERATURE”: CURE TERMALI E STABILIMENTI IN PIEMONTE
- 373** *Ulisse Tramonti*
LA STORIA TERMALE DI CASTROCARO PRESSO FORLÌ. DALLA “GUERRA DEI POZZI” AL “COMPENDIO DEMANIALE” (1830-1941)
- 387** *Ines Tolic*
LA RIVISTA «SICILIA» E L’INVENZIONE DI UN’IMMAGINE MODERNA DELLA REGIONE FRA GLI ANNI CINQUANTA E SESSANTA DEL NOVECENTO
- 400** *Danila Jacazzi e Lamia Hadda*
IL TURISMO ARCHEOLOGICO A POMPEI: VISITATORI ILLUSTRI TRA OTTOCENTO E NOVECENTO
- 411** *Annarita Teodosio*
LA COSTRUZIONE DI UNA CITTÀ TURISTICA: IL ‘CASO SALERNO’
- 421** *Ilaria Agostini*
AGRITURISMO. PAESAGGI AGRARI E ARCHITETTURA RURALE: INDIRIZZI PER LA RESTITUZIONE CONTEMPORANEA IN TOSCANA
- 430** *Olimpia Niglio*
DA VIAGGIO CULTURALE A MOVIMENTO TURISTICO: IL CASO DI CARTAGENA DE INDIAS IN COLOMBIA TRA VILLEGGIATURA ELITARIA E MONUMENTI PATRIMONIO DELL’UMANITÀ

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- 442** *Costantino Ceccanti*
Odeporica e Paesaggi demo-etno-antropologici – e geografici – lontani. Il contributo di Lamberto Loria e la nascita dei Musei Etnologici italiani. Lamberto Loria (1855-1913), «Lares», anno LXXX, 1, gennaio-aprile, 2014 (Firenze, Leo S. Olschki editore)
- 445** *Olimpia Niglio*
Italiani oltreoceano. Italia-Argentina. Andata e Ritorno. Due secoli di migrazioni intellettuali, relazioni architettoniche e trasformazioni urbane, Atti del Convegno Internazionale (Milano, 12 e 13 maggio 2015), a cura di Giovanna D’Amia, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli Editore, 2015
- 445** *Ferruccio Canali, Virgilio Galati, Bina Anna Godino*
Il complesso turistico “Laghi di Sibari” di Gino Valle a Cassano Jonico (Cosenza): un ‘pezzo di Triveneto’ in Calabria dalla fama alla difficile infrastrutturazione

“URBANISTICA TURISTICA” NELLA POLONIA DEL “SOCIALISMO REALE”: WLADISLAW CZARNECKI E L’“URBANISTICA TURISTICA” DALLE PAGINE DEL “PLANOWANIE MIAST I OSIEDLI” (VOL. VI: “REGION MIASTA”, 1964-1966)

Ferruccio Canali

ABSTRACT *La “Planowanie Miast i Osiedli” (“Progettazione di città e di insediamenti”) di Wladislaw Antoni Czarnecki, che rappresenta una monumentale opera in sei volumi pubblicati tra il 1953 e il 1964 e poi raccolti nel 1966, ha costituito per la Polonia degli anni del “Socialismo reale” una imprescindibile tappa per la Disciplina urbanistica. Non solo, però, un interesse polacco quello dell’Autore, ma una visione estesa ad esempi internazionali, anche dell’Ovest capitalista. Per la Polonia, in una visione connessa strettamente ad un’Urbanistica pianificata, quale era quella tipica dei Paesi comunisti, anche le questioni relative al Turismo, individuato come possibile stimolo di crescita economica, assumevano una importanza fondamentale e, con esse, anche tutto l’assetto che si voleva fornire ad un territorio che, dalla scala urbana, diveniva prima “Regione urbana” nel senso di “Area urbana” (le aree dipendenti dalla città stessa) e, poi, andava riferito ad una scala più propriamente “Regionale”.*

The “Planowanie Miast i Osiedli” (“Planning of Towns and Settlements”) of Wladislaw Antoni Czarnecki is a monumental work in six volumes, published between 1953 and 1964 and then collected in 1966, and was for Poland of the years of “Real socialism” an indispensable step for the town planning discipline. But not only a Polish interest by the author, but also an expanded vision of international examples also from capitalist West. For Poland, in a strictly planned vision of Urbanism related, which was typical of Communist Countries, Tourism was identified as a possible stimulus for economic growth, assumed a fundamental importance, first from the urban scale, than to the “urban region” (the dependent areas by the city itself) and, finally, to a “Regional” scale.

La “*Planowanie Miast i Osiedli*” (“*Progettazione di città e di insediamenti*”) di Wladislaw Antoni Czarnecki¹ rappresenta una monumentale opera in 6 volumi, pubblicati tra il 1953 e il 1964 e poi raccolti nel 1966², che ha costituito per la Polonia degli anni del “Socialismo reale” (cioè fino al

1989) una imprescindibile tappa per la Disciplina urbanistica. Non solo però un interesse polacco quello dell’Autore (anche se l’attenzione nazionale restava preminente): la prospettiva disciplinare che Czarnecki forniva nei volumi era mondiale – vista anche la sua attività didattico-disciplinare

PEER REVIEW: OLIMPIA NIGLIO e VIRGILIO C. GALATI per clear peer review; LETTORE ANONIMO per blind peer review.

A Giorgio Zuliani si deve la traduzione dal Polacco dei brani selezionati dalla “*Planowanie Miast i Osiedli*”.

¹ Wladislaw Antoni Czarnecki (nato a Leopoli nel 1895 e morto a Poznan nel 1983), Architetto, fu noto Professore al Politecnico di Poznan. Figlio del commerciante Wzodzimierz e di Sofia Wagneit, frequentò le Scuole medie a Leopoli; nel 1912 conseguiva il Diploma per poi iniziare a frequentare la Facoltà di Architettura del Politecnico della sua città. Allo scoppio della I Guerra Mondiale, Wladislaw interruppe gli studi per arruolarsi nell’Esercito austriaco; nel 1916 venne però fatto prigioniero dai Russi, che lo internarono per cinque anni in Siberia (a Kresnopoisk), per fare poi ritorno in Polonia nel 1921. Terminati gli studi nel 1923, conseguiva la Laurea in Architettura aggiudicandosi anche un premio dello Stato. Czarnecki iniziava così il suo primo lavoro nello Studio di Architettura e Ingegneria “Tries” di Leopoli; conosceva allora la sua prima moglie – anche lei Architetto – Jarnina Wisniowska. Nel settembre, dopo aver vinto un concorso come “Architetto comunale” a Poznan, si trasferiva nella città con la sua famiglia, iniziando, dal 1 ottobre, il servizio presso il “Dipartimento di Edilizia Civile” del Comune. Il suo primo progetto realizzato a Poznan è il Centro di Salute in via Stowecki. Tra le sue opere successive vanno ricordati l’edificio di via Strogorski, la facciata sul lato del parco Wilson e l’edificio sull’angolo tra via Strogowski e via Bernirski. Nel 1931 Czarnecki assumeva in città la Direzione del “Dipartimento per lo Sviluppo Urbano”: sotto la sua Direzione, la Sezione elaborava il primo “Piano Generale di Ampliamento” della città (un Piano che definiva le direzioni per uno sviluppo armonico del nucleo. L’Architetto considerava il sistema delle comunicazioni, il sistema dei centri socio-culturali dei singoli quartieri e le aree verdi nodali; in particolare il sistema del verde pubblico venne approvato dal professor Adam Nodficzki e fu da questi caldamente sostenuto). Nel 1939, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, Czarnecki combatté nuovamente, questa volta nelle fila dell’esercito polacco; a fine settembre fu comandato in Ungheria, dove venne nominato Ufficiale di Collegamento per le questioni inerenti al trasferimento degli esuli polacchi in Francia; nel 1941 combatté contro i Tedeschi militando nella “Brigata dei Carpazi”.

² Nel presente scritto si fa sempre riferimento ai vari volumi della “*Planowanie Miast i Osiedli*” raccolti in collana e pubblicati a Poznań dalla Casa editrice “Państwowe Wydawnictwo Naukowe” nel 1966.

svolta in Inghilterra già durante la Seconda Guerra Mondiale³ - e dunque, si trattava di una visione estesa, che acquisiva un estremo interesse specie dopo il ritorno dell'Autore nel suo Paese dopo il conflitto bellico e la 'chiusura' politico-culturale dei due Blocchi. Czarnecki, nel mondo della Guerra Fredda, rappresentava in Polonia, per l'ambito architettonico e soprattutto urbanistico, una vera e propria 'cerniera' e il suo aggiornamento non si limitava affatto alla situazione pre-bellica, grazie ai rapporti che egli manteneva anche con la Cultura dell'Ovest⁴.

In una visione connessa strettamente ad un'Urbanistica pianificata, quale era quella tipica dei Paesi comunisti, anche le questioni relative al Turismo, individuato come possibile 'motore' strutturale di crescita economica, assumevano un'importanza fondamentale e, con esse, anche tutto l'assetto che si voleva fornire ad un territorio che, dalla scala urbana, diveniva prima di "Regione urbana" (le aree dipendenti dalla città stessa) e, poi, andava riferito ad una scala più propriamente "Regionale".

I volumi della "*Planowanie Miast i Osiedli*" costituivano, dunque, una sorta di *summa* delle conoscenze acquisite dall'Autore in Patria e in

Inghilterra, ma anche un aggiornamento e uno sviluppo per gli Urbanisti e gli Studenti polacchi, che si formavano in una Nazione comunista⁵, ma che facevano dell'Internazionalismo un proprio orizzonte operativo.

1. Il Piano dell'opera in sei (sette) volumi: Città, Territorio, "Regione urbana", "Regione" (1960 - 1964)

Nell'edizione 'consuntiva' del 1966 Czarnecki forniva una versione 'accorciata' della complessa vicenda editoriale che aveva portato alla raccolta dei 6 volumi dell'opera, riferendosi alle precedenti uscite dei singoli volumi che egli riteneva più adeguate. Così, il I volume, dedicato a "Notizie generali e progettazione degli spazi", veniva ricordato nel *colophon* come edito nel 1960; sempre del 1960 era la citazione dell'uscita del II volume riferito a "Luoghi di lavoro e di abitazione"; del 1961 era stata l'uscita del II° volume, "Aree verdi"; nel 1962 era stata la volta del IV sulle "Reti di comunicazione di largo raggio"; il V aveva visto la luce, nella sua versione più completa per l'Autore nel 1962 in relazione alle "Reti di comunicazione urbana"; e infine il VI e ultimo volume, "Area ur-

3 Trasferitosi in Inghilterra, Czarnecki nel 1944 fu Docente in Scozia presso il Centro di Addestramento dei Gruppi Tecnici dell'Esercito polacco; negli anni 1945-1946 tenne lezioni presso la Polish School of Architecture dell'Università di Liverpool; quindi nel 1946, ottenne la nomina a Professore straordinario all'Università di Londra e divenne membro dell'Istituto Britannico per la Progettazione Urbana. Nel 1947 però Czarnecki decideva di tornare in Polonia, a Poznan: lì ottenne l'incarico di Direttore della Facoltà di Architettura (cui si univa per conto del Comune la gestione dell'Urbanistica della città), che tenne fino al 1950; in quel periodo iniziò anche le lezioni alla Scuola di Ingegneria del Politecnico di Poznan. Dal 1953 si dedicò esclusivamente agli impegni scientifico-didattici: chiamato alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Breslavia, vi tenne la cattedra di "Progettazione urbana". Nel 1954 fu quindi nominato Professore ordinario; tra il 1956 e il 1962 diresse a Poznan l'Istituto Superiore di Urbanistica e di Progettazione Regionale".

4 Per gli scritti di Czarnecki si veda, prima della Seconda Guerra Mondiale: W. CZARNECKI, *Zasady projektu zieleni w planie ogólnym miasta Poznania (The future plans of Poznan)*, Poznań, s.e. (Poznań Drukarnia Uniwersytetu Poznańskiego), 1932; IDEM, *Zieleń w przyszłym Poznaniu*, Poznań, s.e. (ma Poznań Drukarnia Uniwersytetu Poznańskiego), 1933. Dopo la Guerra: J. BUGAJSKI E W.A. CZARNECKI, *Zimowe ćwiczenia i gry terenowe w szkole*, Varsavia, Wydawnictwo "Sport i Turystyka", 1956; W. CZARNECKI, *Osiągnięcia planowania regionalnego w dolinie rzeki Tennessee*, Poznań, [s.e. ma Zakład Prod. Skryptów Politechn. Pozn.], 1959; W.A. CZARNECKI, Z. DĄBROWSKI W. NOWAK, *Technika na obozach harcerskich*, Varsavia, Wydawnictwa Komunikacyjne, 1960; W.A. CZARNECKI, *Plany historyczne miasta Poznania*, Poznań, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1961; IDEM, *Materiały dotyczące przeszłości architektów polskich w Poznaniu w okresie międzywojennym (1918-1939)*, Poznań, s.e. (1971?). Svariati gli scritti di memorie di Czarnecki usciti anche postumi: W. CZARNECKI, *To był też mój Poznań: wspomnienia architekta miejskiego z lat 1925-1939*, Poznań, Wydaw. Poznańskie, 1987; IDEM, *Były właściciel Solacza w Poznaniu*, «Kronika Miasta Poznań: miesięcznik poświęcony sprawom kulturalnym stoł. m. Poznania», 3, 1999, pp. 98-100; IDEM, *Wspomnienia sapers 5 Dywizji Syberyjskiej ps. Kotwicz 1918-1921*, Wrocław, Franciszkańskie Wydawnictwo św. Antoniego, 2011. Per un profilo biografico dell'Urbanista si veda ora: Czarnecki, *Władysław Antoni (1895-1983) in Wspomnienia architekta*, T. 1: 1895-1930, a cura di H. Grzeszczuk-Brendel, Poznań, Wydawnictwo Miejskie cop, 2005, ad vocem; Czarnecki, *Władysław Antoni (1895-1983) in Wspomnienia architekta*, T. 2: 1931-1939, a cura di H. Grzeszczuk-Brendel e G. Kodym-Kozaczko, Poznań, Wydawnictwo Miejskie cop, 2006, ad vocem; Czarnecki, *Władysław Antoni (1895-1983) in Wspomnienia architekta*, T. 3: 1940-1983, a cura di H. Grzeszczuk-Brendel e G. Kodym-Kozaczko, Poznań, Wydawnictwo Miejskie cop, 2008, ad vocem.

5 Come utili orientamenti - anche se ormai da usare come "fonti" più che come riferimenti bibliografici - si vedano in Italiano, per gli anni Settanta: P. SANTACROCE, *Trasformazione del Territorio e crescita urbana nei Paesi socialisti. Bibliografia ragionata della più recente letteratura. Vol.I: Repubblica Popolare Polacca, Venezia, 1975; Urbanistica in Polonia*, numero monografico di «Parametro» (Bologna), 54, marzo, 1977; E. GOLDZAMT, *L'Urbanistica dei Paesi socialisti*, Milano, 1977 con ampi spazi dedicati alla Polonia, (ediz. in Polacco, Varsavia, 1971); B. MALISZ, *Problematika della Pianificazione di un territorio nazionale*, Firenze, 1978 (ediz. in Polacco, Varsavia, 1977); *Politica edilizia e gestione del territorio in Polonia*, Catalogo della Mostra (Bologna, Fiera SAIE, 1979), Bologna, 1979. Sui problemi del Turismo in Polonia quindi: T. COLLETTA, *Il Piano per la città antica di Cracovia: riqualificazione urbana e Turismo culturale in Polonia*, «Studi di Urbanistica», 3, 1980.

bana” ma intendendone il raggio territoriale, era uscito solo nel 1964 e non aveva avuto una storia editoriale paragonabile a tutti gli altri⁶.

Nel 1966, nella “Prefazione” al I volume, sorta di quadro generale dell’opera, l’Urbanista sottolineava come

«La “Progettazione delle città e degli insediamenti” è un manuale appositamente scritto per gli Studenti della Facoltà di Architettura e di Discipline affini e per tutti gli interessati e Studiosi di problemi urbanistici. Questo lavoro colma l’avvertita mancanza di manuali specialistici da parte di coloro che sono professionalmente interessati al settore della Teoria e della Progettazione della città: Architetti, Economisti, Sociologi, Geografi, Idrologi, Ingegneri delle Comunicazioni e dei Trasporti, di Coloro che si occupano di servizi nel sottosuolo, Igienisti, Medici, Specialisti in progettazione dello spazio verde e del paesaggio ed altri ancora. Il contenuto dell’intera opera si dispiega in sette volumi. Ogni singolo volume affronta una certa parte degli argomenti, che costituiscono una più ampia trattazione, essendo sempre una sintesi precisa per l’Urbanistica».

Lo stesso Czarnecki ripercorreva sia le ‘necessità’ che l’avevano mosso, sia parte della complessa vicenda editoriale dell’opera:

«La “*Planowanie Miast i Osiedli*” (“*Progettazione di città e di insediamenti*”), pubblicata negli anni passati sotto forma di dispense stampate (1953 e 1964) e successivamente di manuali (1960-1964), ha incontrato un riscontro favorevole presso il pubblico qualificato. L’esaurimento della edizione precedente del I volume in un tempo relativamente breve ha costituito motivo per iniziare a lavorare ad una nuova edizione. Sono stati qui inseriti elementi mancanti specie nella descrizione dello sviluppo storico delle nostre città e dei

nostri insediamenti. È stato inserito un nuovo Capitolo sulle elaborazioni grafiche dei progetti e sulle premesse cartografiche ... Le prime edizioni a dispense erano basate essenzialmente sul contenuto delle mie lezioni tenute alla “Scuola Polacca di Architettura” dell’Università di Liverpool negli anni 1945 e 1946 e negli anni successivi alle Facoltà di Architettura di Poznań e di Breslavia. Da qui l’impianto del manuale, tenuto conto degli aspetti didattici, si discosta frequentemente dagli schemi normalmente assunti per questo tipo di Letteratura specialistica. Dai concetti e dai problemi più semplici si arriva mano a mano a quelli sempre più complicati e difficili. Le edizioni successive, poi, conservando l’impianto generale dell’opera, hanno approfondito i contenuti sulla base delle nostre ricche esperienze riguardo i metodi della Progettazione territoriale. Per la formazione dei futuri Progettisti e per la loro preparazione alla professione, e dunque alla pratica e non solo alla teoria, ho introdotto le Normative necessarie alla Progettazione tecnica. Esse sono forse un po’ troppo specifiche ai fini della preparazione degli Studenti, ma fondamentali alla pratica progettuale. Il Manuale, scritto anche per gli Urbanisti impegnati nella soluzione progettuale di diversi ambiti della Scienza e della Tecnica non esaurisce affatto, però, le questioni puramente specialistiche, che richiedono una più ampia elaborazione basata su cognizioni essenzialmente tecniche».

Dunque, auspicava Czarnecki

«dando alle stampe la nuova edizione del mio “*Planowanie Miast i Osiedli*” (“*Progettazione di città e di insediamenti*”), spero di aver fornito il mio modesto contributo alla meravigliosa opera di trasformazione delle nostre città e insediamenti, costruiti pensando al loro migliore futuro».

Il I volume si poneva dunque come quello ‘di con-

6 La monumentale “*Planowanie miast i osiedli*” di Czarnecki ha avuto numerosissime edizioni sia nella versione ‘ridotta’ in 2 volumi (W. CZARNECKI, *Planowanie miast i osiedli*, Wrocław, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1954., 2 vol. 1 e 2. Poi riedita in ivi, 1955; ivi, 1957; ivi, 1960; Varsavia, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, dr. 1965), sia nella versione in 6 volumi, anche se, pare, l’Autore avesse previsto sette tomi (il VII non è stato rintracciato al momento, qualora sia mai stato edito). I volumi sono usciti sia separatamente (una edizione ridotta comprendeva solo i primi due), sia nella raccolta definitiva del 1966 per poi continuare ad essere stampati, ancora, singolarmente anche con titoli leggermente diversi, tanto che lo ‘storia’ editoriale del “*Planowanie*” risulta piuttosto complessa, forse perché, originariamente, anche l’Autore non aveva ben chiaro il piano dell’opera complessiva. Si indicano, per comodità, i vari volumi e le relative edizioni autonome finora individuate: Vol.I: *Wiadomości ogólne, planowanie przestrzenne, Varsavia*, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1960 (poi Poznań, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1965). Nell’edizione del 1966 viene ricordata quella del 1960; Vol.II: *Miejsca pracy i zamieszkania*, Wrocław, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1955 (poi Poznań, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1960; ivi, 1965; ivi, 1966). Nell’edizione del 1966 viene ricordata quella del 1960; Vol.III: *Tereny zielone*, Poznań, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1961 (poi uscito come *Krajobraz i tereny zielone*, Poznań, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1968). Nell’edizione del 1966 viene ricordata quella del 1961; Vol.IV.: *Sieć komunikacji dalekiego zasięgu*, Varsavia, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1962, (poi, ivi 1970) (prima uscito come *Planowanie terenów zielonych*, Poznań, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1954). Nell’edizione del 1966 viene ricordata quella del 1962; Vol.V: *Sieć komunikacji miejskiej*, Wrocław, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1957 (poi Poznań, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1962; quindi Varsavia, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1970). Nell’edizione del 1966 viene ricordata quella del 1962; Vol.VI: *Region miasta*, Poznań, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1964. Nella raccolta del 1966 viene ricordata ovviamente l’unica edizione uscita.

testualizzazione' di tutta l'opera e dunque ad esso l'Urbanista forniva una "Introduzione" di specifico valore metodologico:

«Il I volume è diviso in due Sezioni. Le *Prima Sezione* comprende delle nozioni generali decisamente importanti per una migliore comprensione delle singole Teorie relative alla Progettazione dello spazio urbano. Queste vengono presentate in una forma molto concisa, in maniera non troppo specialistica nella trattazione delle questioni via via presentate. Il Capitolo sullo sviluppo storico degli insediamenti rurali e delle città polacche fa da sfondo indispensabile e costituisce un importante punto di riferimento per la comprensione del passato delle nostre città, spingendosi talvolta indietro fino a tempi remoti. Non si deve però considerare questo Capitolo come una elaborazione di fonti: i dati raccolti e gli eventi storici hanno come scopo di facilitarci nell'orientamento dello studio dei periodi generali dello sviluppo delle nostre città per una migliore comprensione del valore dei Monumenti e delle Tradizioni ad oggi tramandateci. Ciò è assolutamente indispensabile per la comprensione della Teoria degli insediamenti e dello sviluppo della rete insediativa sulle terre polacche. Nella Seconda Sezione vengono presentati i metodi della elaborazione tecnica dei Piani regolatori delle città e dei vari insediamenti. Vengono trattati, uno dopo l'altro, tutti gli studi relativi alle aree e all'ambiente naturale per la progettazione e per l'ampliamento delle città. Si tratta di studi fondamentali, senza i quali non è possibile configurare una appropriata comprensione delle concrete questioni relative alla Progettazione degli spazi, affrontate poi nei volumi successivi».

Per quanto riguardava, invece, l'"Urbanistica turistica", Czarnecki ne affrontava le problematiche all'interno del VI volume "Region miasta" ("La regione urbana" da intendersi come "l'area territoriale che gravita sulla città"), già uscito nel 1964 e ora puntualmente riproposto. Nella "Introduzione", l'Autore specificava

«nei precedenti volumi de' "*Planowanie Miast i Osiedli*" ("*Progettazione di città e di insediamenti*") si sono trattate tutte le funzioni della città e i principi tecnici del loro sviluppo. Si potrebbe dunque asserire che la trattazione della progettazione della città come 'organismo territoriale' sia stata esaurita. La pratica però dimostra che proprio nel momento in cui l'elaborazione del piano a pertinenza territoriale delle città pare concluso, i progettisti giungono alla conclusione che il discorso sulla città non si può limitare agli aspetti esterni: il territorio adiacente concorre e convive insieme ad essa, come se costituisse una estensione di questo organismo cittadino nel territorio stesso. La

zona di influenza della città sui suoi dintorni, e la gravitazione delle aree limitrofe suburbane su di essa, comprendono un maggior territorio, che dipende da diverse circostanze, a volte di difficile definizione. Questo territorio 'di influenza' lo chiamiamo appunto "Regione urbana". Il Volume VI chiarisce le questioni della Progettazione di questa "Regione urbana", tenendo conto del principio generale presente in tutta l'opera, cioè quello di partire dalla trattazione delle questioni minori per giungere alle maggiori. Questa facilità, nei Progettisti 'principianti', la comprensione dei complessi e talvolta difficili problemi di Progettazione territoriale. Ma questo approccio è stato assunto tenendo in considerazione gli aspetti prevalentemente didattici, perché la scansione dei problemi nella pratica è addirittura all'opposto; dalle questioni generali si scende a quelle sempre più di dettaglio, dai progetti regionali a quelli locali e particolareggiati e, alla fine, a quelli esecutivi. La Progettazione della "Regione urbana" può essere dunque intesa come preparazione ad una migliore impostazione delle questioni ancora più generali che si risolvono nella "Progettazione regionale" (che comprende il territorio dell'intera regione su scala del Voivodato e non solo della città). Questa progettazione si inserisce nell'intervento decisionale di natura economica e richiede, dunque, l'applicazione di altri metodi scientifici e tecnici, oltre alla progettazione delle città e degli insediamenti».

Quella di Czarnecki era una visione tipicamente 'urbanistica' (di netta preminenza, cioè, dell'*Urbis* sul Territorio), ma con ricadute che, a livello territoriale, incontravano gli approcci più diversi, come quelli, appunto delle aree turistiche. Ma l'approccio ai grandi 'sistemi territoriali' risultava tipicamente marxista e, nei vari paragrafi del volume, prendeva in considerazione soprattutto questioni economico-sociologiche (VI.III.2., "Questioni demografiche e sociologiche; VI.III.3, "Studi economici", VIII.III.5, "Questioni della produzione"; VI.III.9, "Economia residenziale"). L'Autore forniva, così, una prospettiva di lettura e di progettazione degli spazi e dei territori alternativi ad una visione dell'Urbanistica di stampo capitalistico.

In particolare era proprio nel VI volume, in cui si aveva una concezione dell'Urbanistica estesa a raggio territoriale, che si affrontavano tematiche specifiche, nello scorrere dei Capitoli:

- I. "Notizie generali sulla regione urbana";
- II. "Metodi di progettazione e di elaborazione tecnica dei piani della regione urbana"
- III. "Studi delle singole opere nella progettazione della regione urbana"
- IV. "Aree a produzione alimentare nella progettazione della regione urbana"

- V. "Zone dell'economia agraria nella progettazione della regione urbana";
 VI. "Zone ad economia forestale nella progettazione della regione urbana";
 VII. "Zone di svago nella regione urbana";
 VIII. "Questioni di Tutela del Paesaggio";
 IX. "Studi economici di organizzazione della regione urbana";
 X. "Progettazione delle regioni urbane nella pratica. Londra, Parigi, Tokio, Stoccolma, Copenhagen";
 XI. "La progettazione delle aree regionali in Polonia: Poznan e Breslavia";
 XII. "Conclusioni finali".

2. *Il Turismo, una grande opportunità per l'Economia e per l'Urbanistica polacca tra prospettive e promozione*

Tra le varie componenti economiche fornite di un forte impatto urbanistico sulla Progettazione della "Regione urbana" fino alla "Progettazione regionale" Czarnecki anche lo sviluppo del Turismo, in grado di condizionare programmazione e destinazioni areali:

«Nel considerare i problemi legati alla ricreazione in generale, il Turismo richiede un'attenzione particolare per quanto concerne la progettazione degli spazi urbani sia su scala nazionale regionale che nelle aree suburbane. Rapportato ai singoli luoghi, esso può essere considerato come un "riposo" di breve durata, in quanto il turista continuamente cambia il luogo del suo soggiorno e non rimane a lungo nello stesso posto. Il Turismo non ha come scopo il riposo da fatiche fisiche ma anche quello di permettere la conoscenza di un paese, di persone, di località in seguito ad un continuo variare di impressioni e di ambienti»⁷.

Conoscendo il fenomeno nel dettaglio, se ne potevano, ovviamente, dedurre una varietà di Pianificazioni relative:

«Il turismo può essere praticato come: a) qualificato – uno sport nel corso di una vacanza – un'attività agonistica come ad esempio una arrampicata alpina; b) abituale – vale a dire escursionistico senza allenamento e attrezzatura specifica – nel quale predominano motivi legati alla conoscenza del territorio; c) estero – vale a dire il viaggiare per conoscere paesi stranieri. Il Turismo può essere principalmente estivo ed invernale, ma anche di pianura, montano ed acquatico e a secondo della modalità con cui ci si sposta; a piedi a ca-

vallo, ciclistico con un motore con la macchina, con motore su acqua, con un kayak, con barca da canottaggio, con barca a vela, con gli sci. Il viaggiare su lunghe distanze viene reso più facile per mezzo di treni, di pullman, di navi e di aerei oppure servendosi dei servizi offerti da diverse agenzie di viaggio».

Le esigenze potevano essere le più diverse:

«i singoli settori del turismo richiedono servizi e mezzi diversi. In Svizzera – ad esempio – per i turisti che amano fotografare – sono stabiliti dei percorsi indicanti particolari luoghi di attrazione dai quali è possibile riprendere fotografie interessanti. Gli amanti di pesca sportiva possono usufruire di sentieri ben segnalati che indicano luoghi piacevoli e adeguati alle loro esigenze. Per i turisti motorizzati è importante indicare la rete stradale – le aree di sosta e di riposo lungo itinerari dai quali è possibile godere di belle vedute – stazioni di servizio e motel per il pernottamento. Le piste da sci - eccetto le piste di discesa e di risalita – devono essere dislocate in prossimità dei rifugi alpini. Analogamente si devono organizzare i percorsi acquatici in modo tale da permettere l'utilizzo delle più svariate attrezzature (remi vele barche a motore). È ancora una novità da noi in Polonia il viaggiare in autostop – attività questa scelta soprattutto dai giovani e che permette di visitare un paese in maniera del tutto economica. Tale modalità di viaggio – molto popolare nei Paesi occidentali – richiede una certa disciplina organizzativa e permette di acquisire forme di socialità che impediscono al di fuori della scuola la comparsa di fenomeni di bighellonaggio e di prevenire azioni violente, tipo quelle degli hooligan. Problema importante in questo genere di attività è non solo quello di far acquisire una buona educazione e di far conoscere ciò che vuol dire aiuto reciproco ma anche quello di poter organizzare il pernottamento per autostoppisti affinché non siano lasciati soli nelle località da loro sconosciute. Statistiche non ufficiali riportano che nel 1960 ci siano stati in Polonia circa 85.000 autostoppisti. Riassumendo i risultati degli ultimi cinque anni relativi a questo genere di attività – si può concludere affermando che in questo periodo circa un quarto su un milione di giovani che hanno scelto questo modo economico di viaggiare – hanno potuto conoscere il loro paese (1962)»⁸.

Un aspetto molto importante per l'"Urbanistica regionale" era costituito dalla "Segnaletica turistica" poiché

7 W.A. CZARNECKI, Cap. VII: *Tereny wypoczynkowe w regionie mjeskim. Par. 6: Turystyka in Planowanie Miast i Osiedli*, Vol.VI: *Region miasta*, Poznań, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1966, pp.293 e segg.

8 CZARNECKI, Cap. VII: *Tereny wypoczynkowe w regionie mjeskim. Par. 6: Turystyka ...*, cit., pp.296-299.

«l'organizzazione del turismo sul territorio comporta la definizione di percorsi turistici adeguati alle diverse modalità di locomozione. Ad esempio – per coloro che si spostano a piedi o con la bicicletta – sono previsti itinerari segnalati da cartelli colorati mentre strade turistiche (“*strade panoramiche*” in Italiano), escursioni in kayak, vie di montagna sono indicati su speciali mappe turistiche. In luoghi selezionati vengono indicati: 1) rifugi turistici di diverso tipo – i quali possono essere: a) allestiti in maniera tale da offrire al turista pasti e pernottamento b) organizzati solo come rifugio (riparo) – come per esempio in montagna lungo sentieri disabitati; 2) centri turistici – come ad esempio in montagna le basi per le escursioni; 3) punti di sosta e campeggi – adeguatamente allestiti e attrezzati; 4) punti di approvvigionamento d’acqua; 5) “case del turista” – per pernottamenti di gruppo con relativa mensa; 6) hotel turistici e motel – nei centri urbani e di villeggiatura.

Il turismo per giovani dovrebbe essere organizzato secondo modalità economiche e basarsi su tutta una rete di pernottamenti per gruppi allestiti nelle scuole. In particolare il periodo di vacanza dovrebbe essere sfruttato a tale scopo».

Distinto il Turismo giovanile da quello per altre età, Czarnecki poneva in evidenza quali fossero i dati più rilevanti «per la programmazione e progettazione del Turismo»:

«il movimento turistico varia in funzione delle singole stagioni e del tempo atmosferico - ha le sue “stagioni” (3); così come i suoi momenti di massima crescita; itinerari preferiti oppure i luoghi maggiormente visitati. Conoscere tutti questi aspetti è di grande importanza per la programmazione e progettazione. A tal riguardo sono necessari i dati statistici di comparazione e di raffronto. Alcune informazioni possono essere ottenute dagli uffici PTTK (distrettuali, di sezione, regionali) da associazioni sportive e nelle sezioni FWP ecc.»

Fondamentale poi, per il Turismo, il concetto di «attrazione turistica», motore di tutto il flusso dei visitatori:

«n grande ruolo nell’attirare i turisti da parte di certe località è determinato dal loro fascino di attrattiva e dalla loro accessibilità. L’attrattiva dipende soprattutto dalle loro condizioni “naturali” e paesaggistiche (presenza di boschi, acqua, montagne, grotte, punti panoramici) o dalla esistenza di monumenti storici e legati alla tradizione. L’accessibilità mediante mezzi di locomozione dipen-

de invece dalla rete stradale ferroviaria presenza di linee di autobus orari frequenza delle corse ecc. Solamente integrando tutti questi fattori è possibile una buona organizzazione dei centri turistici»⁹.

La Polonia poteva fornire singolari forme di attrazione turistica, specie quelle legate al “Turismo acquatico”:

«una delle forme di svago turistico caratteristica per lo più delle grandi città è la pratica del turismo e degli sport acquatici. Varsavia attualmente è il più grande centro velistico del paese che raccoglie circa 4500 membri associati che dispongono di 600 yacht. Si prevede che nel 1965 il numero delle imbarcazioni a vela salirà a 900 unità. Anche il turismo con kayak ha numerosi sostenitori – 40000-50000 unità conta la nostra “flotta” di kayak. Ogni anno circa 300 mila appassionati di sport acquatici nuotano nelle acque della Masuria del canale di Augustów, dei laghi di Koszalin, della Vistola, dell’Oder, del Dunaic e del San».

Nello specifico:

«un grande complesso per la villeggiatura e il turismo si trova nella valle di Jelenia Góra. Una rete ben ampliata di vie di comunicazione - numerose case di villeggiatura e rifugi rendono più facile e gradevole il soggiorno. Sulle aree della colonia e nei campi per la gioventù hanno soggiornato (1959) circa 30000 giovani; nei rifugi sui Monti Giganti 34000 turisti; l’Ente per la Villeggiatura dei Lavoratori ha ospitato 98000 persone nel corso di due settimane di vacanza. A Karpacz (Slesia) si sta costruendo un hotel e un nuovo impianto turistico sul tratto da Karpacz su Mala Kopa nella regione del monte Sniezki. Sui Monti Giganti si estende il Parco Nazionale su di uno spazio di circa 5500 ettari. La Casa del Turista a Plock (arch. Marek Leykam) dall’estensione di 7500 mq comprende degli ambienti per 118 persone in stanze per 2- 3- e 12 persone ciascuna ed una caffetteria per 64 posti con vani extra. L’edificio può servire da modello per una moderna soluzione architettonica magnificamente ubicata nella zona ed inserita nel paesaggio»¹⁰.

I flussi del Turismo polacco non potevano essere dell’ordine di milioni di visitatori, ma le prospettive potevano comunque essere buone e richiedere, per questo, uno sforzo nella qualità della Progettazione urbanistica:

«la Commissione Centrale per la Cultura Fisi-

⁹ CZARNECKI, Cap. VII: *Tereny wypoczynkowe w regionie mjeskim. Par. 6: Turystyka ...*, cit., p.302.

¹⁰ CZARNECKI, Cap. VII: *Tereny wypoczynkowe w regionie mjeskim. Par. 6: Turystyka ...*, cit., pp.302-303.

ca ed il Turismo stima il movimento turistico in Polonia in 7.5-10 milioni di persone ogni anno. Presumibilmente nell'arco di tre anni questo numero crescerà a 12 milioni. Delle nostre città – a parte Cracovia – la città più visitata dai turisti è Varsavia. Il flusso vacanziero è qui grande e dimostra una continua tendenza di crescita. Nel 1959 sono arrivate a Varsavia 6300 gite delle quali 960 dall'estero – comprendendo 900.000 persone di cui 42000 turisti stranieri. Nel 1960 – secondo calcoli approssimativi – è stata visitata da 1 200 000 turisti ed escursionisti – nonostante la cronica carenza di hotel e altri luoghi di pernottamento. I letti occupati sono stati 3305 invece dei circa 12000 richiesti. La situazione a Cracovia – sotto questo aspetto – era allo stesso modo catastrofica»¹¹.

Moltissimo c'era dunque da fare:

«della promozione e della organizzazione del turismo nel nostro paese se ne occupa la “PTTK-Società Polacca per il Turismo e l'Escursionismo” conta costituita nel 1950. Attualmente conta 214.410 soci di cui 60.000 giovani. In 10 anni sono stati istituiti: 10 rifugi, 12 case per le vacanze, 18 stazioni acquatiche, Case del Turista a Sopot, Varsavia, Zakopane e Poznan. Complessivamente sono stati costruiti 65 edifici. Oltre a ciò sono state costruite 112 postazioni sciistiche per turisti in montagna, organizzati 5 uffici di informazione turistica e tracciati nuovi sentieri per escursioni a piedi. Nel 1959 sono stati assistiti circa 3.2 milioni di turisti. In nove anni di esistenza del PTTK, 182.000 membri hanno ottenuto il riconoscimento del turismo qualificato.

Le Associazioni Professionali investono molti sforzi per la costruzione e l'ampliamento di centri dedicati allo svago per i lavoratori. Nell'anno 1962 sono stati istituiti oltre 500 punti turistici adibiti a campeggio; ne hanno usufruito circa 300 mila persone. Indipendentemente da ciò l'attività di 2320 circoli aziendali del PTTK comprensivi di 115 mila soci ha portato un grande introito in particolare per quanto riguarda i nuclei turistici con famiglie».

Soprattutto bisognava lavorare però sul Turismo estero:

«il turismo internazionale può rappresentare una importante fonte di profitto nell'ambito del budget statale. Alcuni paesi particolarmente attraenti per i visitatori ricavano da questa attività dei notevoli introiti (Italia, Austria, Svizzera e Jugoslavia). Una

condizione indispensabile per i turisti stranieri è costituita dalla perfetta organizzazione dei complessi alberghieri considerati in totale come una “industria”. Ne deriva pertanto da ciò, che l'hotel non è considerato una istituzione che fornisce servizi efficienti di pernottamento ma anche come una completa attività relativa al viaggiare nello specifico paese straniero, ovvero, più propriamente, come un centro che eroga servizi di qualità adatti a tutte le esigenze. Ai servizi per il turismo in generale sono collegati gli uffici viaggi – hotel – ristoranti – case per le vacanze e pernottamento – aziende di comunicazione e di trasporto – teatri e cinema – imprese di spettacolo e di intrattenimento – agenzie fotografiche – case editrici – imprese produttrici di souvenir – gallerie d'arte ecc»¹².

Dunque la Promozione prima di tutto:

«La pubblicità ben condotta dei valori e delle attrazioni turistiche di una città o di una regione insieme a brochures eleganti e ben illustrate – poster – dépliant – indicazioni degli sconti ferroviari – speciali agevolazioni per la visita della città – il fornire guide in lingue straniere – organizzare escursioni della città con speciali automezzi così come gite più lontane – sono queste le attività che completano l'assistenza ai turisti e facilitano loro il soggiorno in un ambiente estraneo».

3. *La Progettazione delle “aree di svago”: una stimolante prospettiva per l'Urbanistica polacca*

Nel paragrafo 7. “*Planowanie terenów wypoczynkowych*”, Czarniecki affrontava più nel dettaglio i temi della Progettazione:

«soddisfare le esigenze di svago, come esito delle riflessioni precedenti, presenta una problematica molto vasta. Non è questo però un problema in sé chiuso e determinato a priori, ma può essere considerato come un servizio per gli abitanti della città e per le sue zone di gravitazione diretta rispetto alla città stessa. Spesso si collegano le questioni del riposo allo studio del paesaggio e vengono risolte in comune»¹³.

Modalità operative erano ormai ‘consacrate’ e potevano dirsi parte di ‘protocolli operativi’:

«la progettazione delle aree di svago inizia di solito con la raccolta di ogni materiale statistico e descrittivo. Dopo il riordinamento e la classificazione di quel materiale si cerca di rappresentarlo graficamente su una mappa in scala 1 : 25 000

11 CZARNECKI, Cap. VII: *Tereny wypoczynkowe w regionie mjeskim. Par. 6: Turystyka ...*, cit., p.303.

12 CZARNECKI, Cap. VII: *Tereny wypoczynkowe w regionie mjeskim. Par. 6: Turystyka ...*, cit., p.304.

13 CZARNECKI, Cap. VII: *Tereny wypoczynkowe w regionie mjeskim. Par. 7: Planowanie terenów wypoczynkowych*, in *ivi*, pp.306 e segg.

quale “Tavola di inventariazione”. Tutto lo studio successivo e le conclusioni ai fini delle ipotesi progettuali si basano sul bilancio delle necessità ricreative della popolazione e sulle possibilità di soddisfarle nell’area. Questo dipende soprattutto dai generi di ricreazione e dal modo con cui devono essere soddisfatti, aspetto questo che si intende includere nel progetto.

Una analisi tale è necessario per stabilire una politica razionale di investimenti nelle singole zone di soggiorno termale, di riposo e turistiche. Da quel bilancio si possono trarre le conclusioni per le esigenze di fondazione di nuovi complessi termali o turistici. Studi sulla balneabilità possono fornire dati importanti per nuovi luoghi balneari. In questa sezione ogni progetto deve essere accordato con gli studi delle singole aree di ricreazione eseguiti sulla scala di tutto il Paese»

Dunque

«Per le zone di questo tipo si devono stabilire e determinare: 1) la localizzazione – le dimensioni – il carattere delle aree e il modo di valutazione della capienza della zona ricreativa; 2) personale di servizio addetto agli ospiti degli stabilimenti termali – il numero del personale assunto e genere di lavoro; 3) programma di investimento...; 4) fabbisogno nel settore del rifornimento di generi alimentari; 5) competenze necessarie di comunicazione urbana e di quella a lungo percorso; 6) attrezzatura dell’area nell’ambito dell’organizzazione comunale»¹⁴.

Tutto ciò doveva trasferirsi in elaborati grafici concreti (per rispondere alla domanda: come si progetta un centro turistico?):

«alla base di una analisi omnicomprensiva nel riferimento ad altre attività di progettazione si possono stabilire delle ipotesi progettuali.

Una *planimetria generale di progetto* eseguita su scala 1 : 25000 dovrebbe comprendere tutti gli elementi spaziali essenziali e decisivi per la organizzazione della vacanza nell’area regionale della città. Quindi il sistema: 1) boschi esistenti e progettati con la richiesta del loro significato per il riposo; 2) percorsi turistici e file di alberi ad essi correlati, sentieri presenti nei parchi e nei boschi; 3) acque e corsi d’acqua rifugi spiaggia stazioni balneari laghi artificiali piscine; 4) aree termali di villeggiatura campeggi, centri turistici in generale; 5) rete di comunicazione e la sua integrazione importante per i trasporti di massa stazioni fermate supplementari parcheggi stazioni di servizio; 6)

rete dei servizi turistici ed escursionistici; 7) Monumenti della Cultura e punti panoramici per le escursioni»¹⁵.

Motore di tutta la progettazione territoriale doveva essere un ‘equilibrio armonico’ tra i diversi centri:

«I problemi del riposo nella previsione pianificatoria di scala territoriale (regionale) si può esprimere nella forma di ‘aree distanziate’ dal centro della città principale; ciascuna area deve esattamente determinare la sua funzione, la sua destinazione, il carattere del riposo e l’attrezzatura. E’ questo un tipo di semplificazione e di generalizzazione del problema che comporta un approccio sintetico. In certi casi dipendenti dalle condizioni del luogo può essere impiegato questo metodo ma non sempre. Sulla definizione delle aree influisce, ad esempio, lo sviluppo dei mezzi di comunicazione. Recentemente l’aumento della motorizzazione della nostra società si manifesta con una generale “fuga” dalla città, anche se per qualche ora, negli angoli tranquilli dei boschi periferici, per cui la localizzazione delle organizzazioni turistiche viene fatta dipendere dalla distanza e dal tipo di trasporto. L’attrattiva delle aree di villeggiatura aumenta, dunque, in relazione alla realizzazione di vie comuni di trasporto e di facile accesso. Questo aspetto deve essere preso in considerazione nel corso delle varie fasi del Piano regolatore regionale. Normalmente in corso di progettazione e di programmazione si considerano 15 giorni festivi nella stagione estiva».

Sempre dal punto di vista operativo, si poteva applicare una sorta di ‘Zoning mirato’:

«fondamentalmente nelle piante della regione urbana si possono evidenziare tre zone di distanza dalla città: ZONA 1 – del raggio fino a 50 km – per le aree di villeggiatura ubicate immediatamente vicino ai mezzi pubblici o accanto alle autostrade con transito a 30 minuti per un soggiorno di un giorno; ZONA 2 – per aree distanti da 50 a 100 km dalla città con transito fino a un’ora e soggiorno da uno a due giorni; ZONA 3 – per un soggiorno più lungo di villeggiatura ad una distanza oltre i 100 km con arrivo che supera 1 ora»¹⁶.

Erano stati condotti studi applicativi specifici sulla città di Cracovia, su Mosca e su Leningrado, per cui

«per Cracovia si propone l’introduzione di tre

14 CZARNECKI, Cap. VII: *Tereny wypoczynkowe w regionie mjeskim. Par. 7: Planowanie terenów wypoczynkowych ...*, cit., pp.306-307.

15 CZARNECKI, Cap. VII: *Tereny wypoczynkowe w regionie mjeskim. Par. 7: Planowanie terenów wypoczynkowych ...*, cit., p.307.

16 CZARNECKI, Cap. VII: *Tereny wypoczynkowe w regionie mjeskim. Par. 7: Planowanie terenów wypoczynkowych ...*, cit., p.309.

zone di distanza: I – nel raggio di 10 km dalla Piazza del Mercato (Rynek) – II nel raggio di 35 km – III oltre 35 km. Si può stabilire che dal soggiorno in queste aree ne potranno usufruire circa il 10% della popolazione urbana. Nel sistema e nella collocazione delle aree di villeggiatura di Mosca e di Leningrado si è impiegato un altro tipo di divisione per le stesse. I singoli centri di villeggiatura sono collegati al sistema stradale e ferroviario. L'attrezzatura di questi centri si basa principalmente sui servizi sportivi collegati all'acqua. Nei centri che in futuro verranno sistemati si trovano case di villeggiatura dal carattere in parte sanatoriale. A parte vengono collocate colonie e sanatori per bambini».

Ancora una volta, Czarniecki, sottolineava come per la Polonia fosse importante la previsione di centri per la Villeggiatura acquatica:

« parte l'organizzazione di servizi – la più grande attrazione delle aree di villeggiatura sono gli impianti di sport acquatici e la spiaggia per bagni di sole in vicinanza di un bosco. Pertanto un elemento immancabile dell'attrezzatura essenziale di queste aree sono le stazioni balneari e gli impianti per gli sport acquatici (pontili, piscine, hangar per le barche, una serie di campi sportivi, poligoni di tiro, circuiti per tiro con l'arco ecc.). Ciò rappresenta delle ottimali condizioni salutari per una vacanza in seno alla natura».

Qualora la Pianificazione dovesse essere condotta in relazione a vere e proprie regioni amministrative (in Polonia il Voivodato) allora dovevano venir impiegati strumenti protocollari più mirati: «la conoscenza approssimativa delle questioni relative allo svago nella regione di una città maggiore o di un Voivodato – viene trasferita su una *planimetria generale* a scala 1 : 500 000 o 1 : 300 000. In sostanza questo studio riguarda principalmente degli elementi della situazione esistente nell'area. Si può rappresentare un'analisi più dettagliata su una pianta 1:100 000 (1 : 50 000) in relazione all'estensione dell'area progettata. La pianta di previsione dello sviluppo si esegue su scala 1 : 25 000».

Per quanto riguardava i contenuti, ci si dovevano fondare su una specifica “*Relazione tecnica*”: «in questa pianta della regione della città si deve comunicare i tempi delle varie fasi di realizzazione e stabilire la successione delle stesse. Tutte le spiegazioni, le tabelle i calcoli ecc. vengono inseriti nella “*Relazione tecnica*”. Questa – a parte i bilanci – deve comprendere il preventivo di massi-

ma degli investimenti previsti suddividendoli per le singole fasi di realizzazione».

Esistevano dei casi europei di Pianificazione regionale del Turismo. In Svezia

«come esempio di soluzione del problema delle località di villeggiatura su scala regionale di una grande città, si può citare la previsione planimetrica per la regione di Stoccolma. Ai luoghi di villeggiatura è stato dato il nome di “città estive” destinate a 250 000 utenti; ciò costituisce circa il 25% dell'intera popolazione della regione»¹⁷.

In Italia

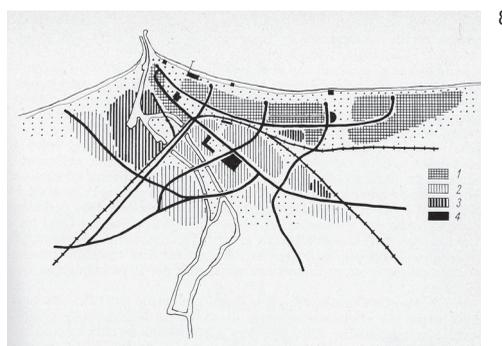
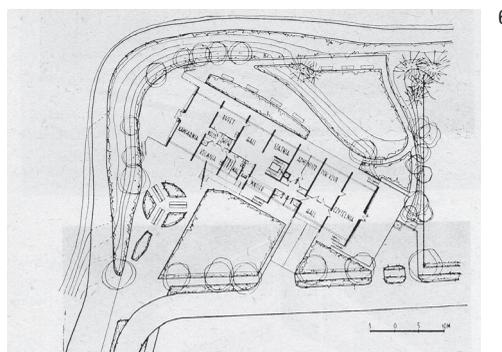
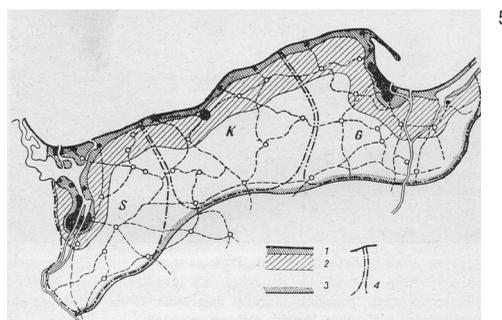
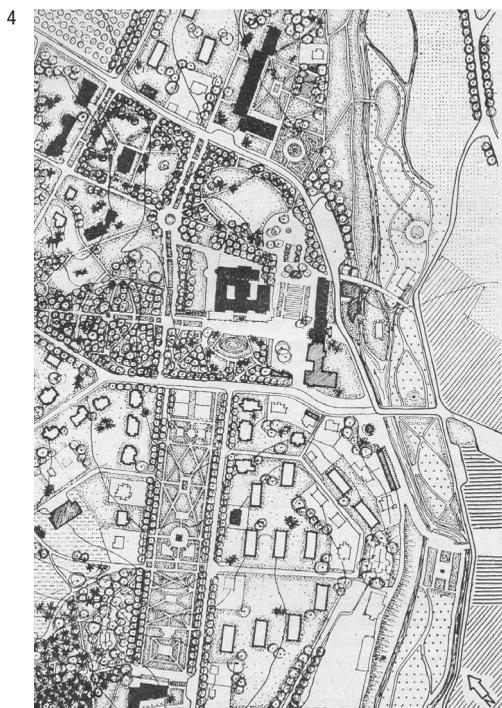
«come esempio si può citare l'elenco delle destinazioni delle aree previste nel “Piano generale della zona suburbana di Cortina d'Ampezzo”, rinomato centro turistico e di sport invernali delle Alpi italiane. In genere si distinguono 15 zone: 1. Panoramica; 2. Visuale; 3. Caratteristica (o tipica); 4. di insediamento; 5. Del ciglio montano; 6. Speciale; 7. Delle costruzioni sparse; 8. Dell'insediamento estensivo; 9. Dell'insediamento semi-intensivo; 10. Dell'insediamento compatto (“area centrale di Cortina”); 11. Boschetti; 12. Zona ferroviaria; 13. Zona libera (isolata dalle costruzioni e dagli insediamenti); 14. Del verde pubblico; 15. Industriale. Le vie di comunicazione comprendono: 1. Strade in progetto [in Italiano nel testo]; 2. Strade panoramiche (“viale panoramico” in Italiano); 3. arterie industriali (“arteria industriale” in Italiano nel testo); 4. Sentieri turistici di montagna (“percorsi turistici di montagna, in Italiano nel testo»)»¹⁸.

In Francia

«una regione turistica di rilevanza mondiale è la Riviera francese per la quale si è realizzato il “Progetto regionale” che comprende la città portuale di Marsiglia e tre Dipartimenti litoranei: Alpi Marittime Var e Bouches-du-Rhone. Tutta l'agglomerazione compresa dal progetto conta 1 567 000 abitanti (1957). Delle città più grandi Marsiglia supera i 708 000 abitanti; Tolone i 200 000; Nizza 265 000; Cannes 105 000. La “Costa Azzurra”- che si estende dalla foce del fiume Rodano a Mentone – per una lunghezza di 350 km – fornisce ai numerosi turisti stranieri (300 000 persone ogni anno) e ai villeggianti francesi un numero variegato di attrazioni – relativamente alla stagione – nelle località di soggiorno invernale Nizza, Banlieu, Monaco, San Raphael, Hyères, Cannes – nelle località estive alpine di Saint Martin, Le

17 CZARNECKI, Cap. VII: *Tereny wypoczynkowe w regionie mjeskim. Par. 7: Planowanie terenów wypoczynkowych ...*, cit., p.311.

18 CZARNECKI, Cap. VII: *Tereny wypoczynkowe w regionie mjeskim. Par. 7: Planowanie terenów wypoczynkowych ...*, cit., p.309.



1. Wladyslaw Czarnecki, *Planowanie Miast i Osiedli*, vol.VI, Varsavia, Poznan, 1964
2. Centro ricreativo a Skubiance (da Czarnecki, vol.VI, 1964, fig.106, p.254)
3. Particolare del prospetto invernale del padiglione del dormitorio della Colonia della Gioventù "Lastocza" sul fiume Oka (da Czarnecki, vol.VI, 1964, fig.114, p.259)
4. Polanica Zdroj, particolare del Piano generale del centro termale (da Czarnecki, vol.VI, 1964, fig.130, p.273)
5. Individuazione regionale delle aree marittime polacche (1. Fascia marittima; 2. Fascia premarittima; 3. Retroterra; 4. Fascia della regione Stettino, Koszalin, Danzica) (da Czarnecki, vol.VI, 1964, fig.141, p.287)
6. Casa del Turista a Plock (Varsavia). Progetto planimetrico dell'area (da Czarnecki, vol.VI, 1964, fig.162, p.302)
7. Casa del Turista a Plock (Varsavia). Vista da Ovest (da Czarnecki, vol.VI, 1964, fig.163, p.302)
8. Centro turistico di Kolobrzeg dopo la ricostruzione bellica. Piano generale (da E.Goldzamt, *L'urbanistica dei Paesi socialisti*, Milano, 1977, p.101)